

«Era un Angelo di nome e di fatto»

Pubblicato: Lunedì 22 Febbraio 2010



Angelo Canavesi, barbaramente ucciso questa mattina nella sua pompa di benzina in via Monte Grappa, era ormai **un'istituzione a Gorla Minore** enel resto della valle; intere generazioni di gorlesi hanno avuto a che fare con lui. Da oltre trentacinque anni alla pompa c'era lui, **l'Angelo che correva in bicicletta**, il figlio del **Severino, gloria locale e nazionale del ciclismo d'altri tempi**. Questa mattina, come in una processione, tutti sono passati dal **distributore di benzina della Shell** per rendersi conto di persona cos'era successo ad Angelo: «E' davvero terribile quello che è accaduto – racconta un compagno di bicicletta del Canavesi – era un'uomo mite che **amava il suo lavoro** e, nonostante fosse ormai in pensione, veniva ad aprire tutte le mattine. Con lui **ricordo le sgambate in bicicletta**. Lui era una promessa del ciclismo, un Angelo di nome e di fatto».

Canavesi aveva tentato di seguire le orme del padre e stessa cosa ha fatto il figlio Emanuele, tre generazioni di passione per le due ruote e il sogno del professionismo che Angelo stesso aveva accarezzato ai tempi della **Cademartori di Lecco**. «Poi le cose sono andate diversamente – racconta l'amico – aveva rinunciato al professionismo ma ha continuato ad andare in bici». Anche il figlio Emanuele è stato una bella promessa poi è arrivata la compagna, il matrimonio e il primo figlio, nato da poco, che era già **la gioia del nonno**: «Ti sei fatto vecchio Angelo – gli aveva detto solo venerdì mattina una vecchia cliente che racconta sgomnta e con le lacrime agli occhi – avevo saputo del nipote e l'avevo chiamato nonno, lui mi aveva dato una carezza sul viso e mi aveva sorriso».

Tutti ricordano il Canavesi come una persona buona e allegra, che scherzava sempre e lavorava duro: «Chi vuoi che non conosca Angelo qui a Gorla come a Marnate – racconta **Alessandro Bonfanti**, consigliere comunale a Gorla e consigliere provinciale – appena ho saputo sono venuto qui, fa tanta rabbia vedere morire così una persona come lui». Stesse parole anche dal sindaco di Gorla Minore **Giuseppe Migliarino**: «Non ci sono parole per descrivere questo momento – ha detto Migliarino – Angelo era una persona buonissima e sempre gentile. Perchè l'hanno ucciso, a cosa è servita tutta questa violenza». Proprio questa è la domanda che percorre come un tam tam le vie del piccolo centro dove non si erano mai verificati, di recente, fatti di una tale violenza. La moglie di Angelo e la nuora si sono chiuse in casa al 69 di via Roma, trincerate dietro il silenzio e il dolore che in questi momenti copre ogni altra emozione; Emanuele, invece, è rimasto per tutta la mattina al distributore con gli inquirenti per aiutare a ricostruire cosa può essere successo e per aiutare a trovare il colpevole di questo omicidio efferato.

Apriamo i commenti per permettere a chi conosceva Angelo Canavesi di lasciare un ricordo. Ogni commento fuori tema verrà cancellato dalla redazione.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it